



XVII FEBBRAIO 2025

GIUSEPPE PLATONE

**Leggere le Scritture
nel valdismo medievale
e altro ancora**

Illustrazioni di Max Cambellotti

Claudiana - Torino

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Platone, Giuseppe

Leggere le Scritture nel valdismo medievale e altro ancora /
Giuseppe Platone ; illustrazioni di Max Cambellotti
Torino : Claudiana ; Torre Pellice : Società di Studi Valdesi, 2025
92 p. : ill. ; 20 cm. – (Opuscoli del 17. Febbraio)
ISBN 978-88-6898-446-5

1. Valdesi [e] Bibbia

220.6 (ed. 23) – Bibbia. Interpretazione e critica (Esegesi)

284.4 (ed. 23) – Chiesa Albigese, Chiesa Catara, Chiesa Valdese

© Claudiana srl, 2025
Via San Pio V 15, 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04
www.claudiana.it
info@claudiana.it
Tutti i diritti riservati. Printed in Italy

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

In copertina: immagine liberamente ispirata a una miniatura tratta dalla *Bible moralisée* francese del XIII sec. Due vescovi ascoltano tre eretici, due uomini e una donna, con fogli della Bibbia in mano che rivendicano, davanti al potere clericale rappresentato da due vescovi, la restituzione della Parola, sottratta dai chierici, al popolo dei credenti a cui appartiene di diritto.

*Al simpatico marmocchio di dieci anni
che vedendomi, in più occasioni, leggere
lo stesso libro mi chiede: ma cosa ci trovi, nonno,
di così interessante?*

Ringraziamenti

Per una lettura critica ringrazio Andrea Giraudo, Nicol Long, Ottavia Niccoli, Alessandro Pastore, Francesca Tasca, Gian Paolo Romagnani.

Per l'editing: Simone Baral, Andrea Vinti.

Per le illustrazioni e l'impaginazione: Max Cambellotti, Vanessa Cucco.

1. Pagine, immagini, oggetti, riti, luoghi devozionali

Le fonti documentarie disponibili indicano come la Bibbia sia sempre stata presente, in modo diretto o indiretto, attivo o passivo, nella società dell'alto e basso Medioevo. A livello popolare la trasmissione delle conoscenze bibliche era prevalentemente orale. Notevole fu anche il ruolo, a volte concorrenziale rispetto alle parole, esercitato dalle immagini, che rappresentarono una questione altamente critica e divisiva nella cristianità latina e nella vicenda scismatica tra Roma e Bisanzio (la lunga crisi iconoclasta). A far problema non era tanto l'immagine in sé quanto la sacralizzazione loro attribuita che trasformava il dipinto, l'affresco o la statua in oggetto di venerazione. Il ventaglio artistico di ornamenti, pittorici e architettonici era vastissimo: icone, xilografie, mosaici, sculture, vetrate, portali, bassorilievi ecc. Molti di questi elementi rinviavano a soggetti o episodi biblici che venivano illustrati nel corso delle omelie. Dal XIII secolo, circolava anche la *Biblia pauperum* con illustrazioni prevalentemente neotestamentarie legate alla figura di Cristo (soprattutto Infanzia e Passione) collegata anche a personaggi dell'Antico Testamento, patriarchi e profeti inclusi. Tra i capolavori delle Bibbie medievali illustrate, merita particolare menzione quella miniata in oro e corredata da un centinaio di miniature istoriate e figurate con altrettante iniziali ornate realizzata ai primi del Trecento da Pietro Cavallini¹. A dar vita al multiforme mosaico religioso medievale essenziale era la celebrazione di riti, an-

¹ L'originale di questa Bibbia, tra le più belle del Medioevo, attualmente è depositata presso la Biblioteca civica di Catania. Nel 2018 Treccani ne ha realizzato una dettagliata riproduzione a colori.

che quotidiani, e le periodiche cerimonie (come le processioni o la Via crucis pasquale) legate alle scadenze dell'anno liturgico. L'età carolingia aveva lasciato in eredità al secondo millennio la concezione della sacralità estesa anche al potere imperiale. In parallelo si assistette a un profondo rinnovamento religioso trainato, sul versante spirituale, soprattutto dal monachesimo, nonché alla crescita e all'affermazione della riorganizzazione territoriale della chiesa; il potere ecclesiastico si consolida al punto da riuscire a trasformare i tradizionali pellegrinaggi in Terra Santa in nuove crociate armate per strappare dalle mani degli infedeli (musulmani ed ebrei) i cosiddetti luoghi santi, Gerusalemme *in primis*. Sono anche gli anni inquieti in cui, in Europa, si assisteva a notevoli sviluppi in campo religioso, artistico, architettonico, culturale: ad arricchire l'immaginario collettivo della *christianitas* altomedievale oltre alla venerazione delle immagini sacre avrebbe concorso, in maniera decisiva, il culto delle reliquie, specie quelle attribuite a Cristo o ai martiri²; reliquie considerate oggetti sacri, alle quali, non di rado si attribuivano caratteristiche taumaturgiche, miracolistiche. Alcune di queste erano dall'Oriente trasferite in Europa come risultato tangibile delle crociate svolte in Terra Santa. La dimensione trascendentale della devozione medievale avrebbe così finito con l'essere sempre più affollata da nuovi soggetti e oggetti sacri a cui rendere il proprio culto. Il centro dinamico di questo universo religioso era la celebrazione dei sacramenti, a cominciare da quello eucaristico, il più importante. Il miracolo quotidiano della messa celebrata esclusivamente da un rappresentante del clero era recepito dai più come un atto divino (la dottrina della transustanziazione verrà confermata e ricalibrata da papa Innocenzo III al IV Concilio Laterano 1213-1215), assolvendo anche il ruolo di ce-

² S. BOESCH GAJANO, *Res sacrae. Strumenti della devozione nelle società medievali*, Viella, Roma 2022, pp. 55 ss.

lebrazione dei confini non valicabili tra il clero e i laici. L'invasione nel campo clericale prevedeva, da parte dell'inquisitore incaricato, la scomunica, quindi la condanna del delitto di *eretica pravità* formulata dal Tribunale dell'Inquisizione; il condannato veniva quindi consegnato, in vista dell'esecuzione, dall'autorità ecclesiastica al braccio secolare, ovvero all'autorità civile (nel 1199 arriverà anche la pena di morte). La chiesa, a partire dal XII secolo, appare ben strutturata anche a livello locale: l'autorità gerarchica fa riferimento al pontefice, l'impianto normativo canonico ha regole solide e chiare. L'apparente compattezza istituzionale era comunque attraversata da crescenti dissensi, malumori, contestazioni variamente espresse. Nel sud della Francia e nel settentrione d'Italia l'elenco delle eresie, con l'affacciarsi del Duecento, inizia infatti ad allungarsi, a cominciare dal catarismo, di possibile origine balcanica, che meriterebbe una trattazione a sé, e proseguendo in altre espressioni eterodosse come il valdismo. In alcuni casi, le espressioni di dissenso ecclesiastico vennero riassorbite o ridotte al silenzio; in caso contrario condannate ed espulse dall'istituzione ecclesiastica. In fondo l'Inquisizione nasce proprio per questa ragione: individuare, arginare, demonizzare il dissenso e, quando occorre, eliminarlo. Il rogo acceso sulla pubblica piazza si ergeva come monito severo e crudele verso chi violava l'ordine costituito, nella sua duplice espressione religiosa e civile.



1. Geremia, nella scultura tardo gotica di Claus Slutter (XIV sec.), è uno dei sei personaggi biblici che circondano il pozzo dei profeti nella Certosa di Champmol, vicino a Digione. La rappresentazione scultorea indica la continuità del messaggio profetico dall' Antico al Nuovo Testamento.

2. Un onesto avvertimento, prima di andare avanti

A questo punto, lettore o lettrice che siate, non vi sto invitando a percorrere in queste poche pagine una storia valdese «in pillole». Il filo conduttore che ho cercato di cogliere è quello che doveva condurmi a conoscere il peso che hanno avuto o meno le Scritture bibliche nel valdismo medievale. Strada facendo, in questa mia ricerca ho scoperto che la Bibbia, nel corso dell'intero Medioevo, è stata profondamente studiata, interpretata infinite volte, commentata oralmente e per iscritto: lo dimostrano le numerose annotazioni vergate marginalmente ai testi biblici in ambito monastico. Verificare e comprendere quanto la Bibbia abbia realmente inciso nella vicenda valdese dei suoi primi secoli, grazie alla vasta documentazione di cui oggi disponiamo, rimane comunque un'operazione complessa, ma non impossibile, senza per questo illudersi che poche frasi ad effetto possano costituire una risposta completa. La vastità del tema richiede, per essere affrontato, competenze pluridisciplinari. A cominciare dal fatto oggettivo che la vicenda valdese è parte, pur minima ma significativa, di una storia più grande alla quale ha dato il suo originale contributo. Il risultato di questa mia ricerca non poteva pertanto essere altro che parziale, ma non per questo mi sono scoraggiato. Dalle origini dell'interesse di Valdo e dei suoi seguaci per le Scritture ho provato ad allargare lo sguardo ad alcuni sviluppi successivi degni di nota. Davanti a voi non c'è quindi uno storico di professione ma semplicemente un cristiano credente (più precisamente un anziano ministro di culto della chiesa valdese, potrei dire pastore, ma non avendo più, data l'emeritazione, la cura e la responsabilità di una chiesa locale preferisco considerarmi sempli-

ce membro di chiesa) che continua a documentarsi e interrogarsi sul ruolo che la Bibbia ha svolto nel corso di questa lunghissima e singolare storia. Per comprendere, almeno in parte, il ruolo svolto dalle Scritture nella storia valdese occorre esaminare storicamente le fonti che il passato ci consegna. Alla luce di questa lunga, plurisecolare tradizione biblica alla quale, spesso, ci si richiama, m'interessa comprendere quanto il ruolo che la Bibbia esercita sulla nostra vita, personale e comunitaria, sia ancora oggi attivo e propositivo. Il cosiddetto «Libro dei libri», che è uno degli elementi fondanti della nostra cultura occidentale, lo definisco preferibilmente al plurale: «le Scritture» (in forza del numero di libri diversi tra loro che la Bibbia racchiude). Libro quindi plurale che ha cambiato, per non dire stravolto, e spiritualmente arricchito, nel corso dei secoli, la vita di un numero incredibile di persone, conosciute o sconosciute, comprese quelle illetterate che, nel Medioevo, costituivano la stragrande maggioranza della popolazione; una maggioranza che, *mutatis mutandis*, non era poi così socialmente diversa da quella gente semplice del popolo alla quale l'ebreo Gesù rivolse la sua predicazione, individuando i suoi primi testimoni.

3. Interrogativi sulla soglia della contemporaneità

Vi chiedo, e questo non per suscitare in voi sensi di colpa (esercizio pateticamente ricorrente nelle tematiche religiose), se vi sia capitato di cogliere, nell'ambito in cui vivete, informazioni circa esperienze spirituali, emotive derivanti dalla lettura o dall'ascolto di narrazioni bibliche; non mi sto riferendo al passato ma al presente che stiamo vivendo, immersi come siamo in una società secolarizzata e ritmata dai tempi rapidi e dai contenuti sommersi che le moderne tecnologie imprimono alle nostre vite. Mi chiedo, infatti, se ci sia ancora tempo e desiderio di svolgere un personale confronto con i testi biblici. E se, almeno una volta, ci abbiamo provato, cosa è successo? Pensiamo veramente che quelle antiche parole, che duemila e più anni di storia ci consegnano, possano spingerci a compiere oggi ancora delle significative scelte di vita? O che, quanto meno, aprano di fronte a noi nuove prospettive, come quella di comprendere il senso stesso della nostra vita?

Che le parole e le narrazioni, trasmesse dai libri biblici, abbiano avuto nel corso dei secoli, nella vita di un numero infinito di uomini e donne, effetti anche dirompenti è un fatto che le fonti storiche illustrano ampiamente. Leggendo quegli stessi testi scrittureali, che hanno attraversato i secoli, può succedere che provochino ancora oggi significativi mutamenti, sentimenti, emozioni. Se ciò accade ancora, e accade certamente, è comunque, una trasformazione che può essere rilevata solo marginalmente. Potrebbe essere diversamente da così considerato il crescente analfabetismo biblico odierno? Deficit di conoscenza biblica che comprende anche gli ambiti ecclesiastici. L'85% degli italiani sostiene di essere cattolico, il